

L'ALBA DELLA LE ORIGINI DELLA **DEMOCRAZIA:** **REPUBBLICA**

E IL PROCESSO COSTITUENTE NELLE CARTE D'ARCHIVIO

Cittadini,

un'alba nuova sorge per la Patria, di libertà, di democrazia e di giustizia, alla quale, il popolo italiano ha dato un nome: **REPUBBLICA**. Così ha deciso la nostra gente scegliendosi liberamente il suo domani di fronte a Dio, agli uomini ed alla storia.

Repubblica significa, oggi più che mai, per il presente e per l'avvenire, libera vita della Nazione.

Superate le passioni che una lotta intensamente combattuta ha potuto accendere, occorre ritrovarsi tutti uniti, figli di una sola grande Madre e pronti all'opera di ricostruzione, di cui abbiamo mostrato d'essere degni per la correttezza e la serietà del nostro comportamento.

Tutti i cittadini si sentano fratelli nel nome d'Italia, e partecipino concordi alla grande manifestazione che solennizzerà, più che la condanna di un passato ormai sepolto, l'inizio di un avvenire luminoso per il nostro Paese.

VIVA la Repubblica Italiana

Macerata, 7 Luglio 1946.

Partito d'Azione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Repubblicano Italiano - Partito Socialista Italiano I. P.

La manifestazione per la proclamazione della Repubblica sarà organizzata in comune. Un oratore designato per ciascuna località parlerà a nome di tutti i partiti.



Prefettura di Macerata
Ufficio Territoriale del Governo



Comune di
Cermonio



Ministero Beni e Attività Culturali
Archivio di Stato di Macerata



L'ALBA DELLA LE ORIGINI DELLA **DEMOCRAZIA:** **REPUBBLICA**

E IL PROCESSO COSTITUENTE NELLE CARTE D'ARCHIVIO

Cittadini,

un'alba nuova sorge per la Patria, di libertà, di democrazia e di giustizia, alla quale, il popolo italiano ha dato un nome: **REPUBBLICA**. Così ha deciso la nostra gente scegliendosi liberamente il suo domani di fronte a Dio, agli uomini ed alla storia.

Repubblica significa, oggi più che mai, per il presente e per l'avvenire, libera vita della Nazione.

Superate le passioni che una lotta intensamente combattuta ha potuto accendere, occorre ritrovarsi tutti uniti, figli di una sola grande Madre e pronti all'opera di ricostruzione, di cui abbiamo mostrato d'essere degni per la correttezza e la serietà del nostro comportamento.

Tutti i cittadini si sentano fratelli nel nome d'Italia, e partecipino concordi alla grande manifestazione che solennizzerà, più che la condanna di un passato ormai sepolto, l'inizio di un avvenire luminoso per il nostro Paese.

VIVA la Repubblica Italiana

Macerata, 7 Luglio 1946.

Partito d'Azione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Repubblicano Italiano - Partito Socialista Italiano I. P.

La manifestazione per la proclamazione della Repubblica sarà organizzata in comune. Un oratore designato per ciascuna località parlerà a nome di tutti i partiti.

In copertina:

Manifesto in cui si festeggia la proclamazione della Repubblica.
Comunale di Macerata, b. 3309-2

- I documenti contrassegnati con * sono riprodotti nelle illustrazioni.

- I registi in elenco si riferiscono esclusivamente a documenti conservati nell'Archivio di Stato di Macerata.



Prefettura di Macerata
Ufficio Territoriale del Governo



Ministero Beni e Attività Culturali
Archivio di Stato di Macerata

L'alba della democrazia: le origini della Repubblica e il processo costituente nelle carte d'archivio

Guida alla mostra documentaria

1 - 9 giugno 2013

Teatro Filippo Marchetti · Camerino



Comune di Camerino

Coordinamento

Maria Grazia Pancaldi

Archivio di Stato di Macerata

Con la collaborazione di

Nadia Capozucca

Archivio di Stato di Macerata

Tiziana Tombesi

Prefettura di Macerata

*Ufficio Territoriale del Governo
di Macerata*

*Ricerca, analisi e registrazione
dei documenti*

Nadia Capozucca

Isabella Cervellini

Emanuela Liberti

Archivio di Stato di Macerata

Allestimento mostra

Nadia Capozucca

Fausta Pennesi

Archivio di Stato di Macerata

*Progetto grafico e composizione
computerizzata*

Riccardo Archetti

Si ringrazia

Comune di Castelraimondo

INTRODUZIONE

Il 2 giugno 1946 la storia del movimento elettorale italiano annovera due distinte e contemporanee votazioni, indette con decreto legge luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 99: quella per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente, prima consultazione generale politica del secondo dopoguerra e quella relativa al Referendum sulla forma istituzionale dello Stato postfascista. Nell'una e nell'altra, per la prima volta nelle consultazioni elettorali politiche, si esercita un suffragio effettivamente universale, con la partecipazione cioè dell'elettorato femminile (comunque già ammesso al voto nelle elezioni amministrative svoltesi tra il 10 marzo ed il 7 aprile dello stesso anno) e di quei militari di truppa e assimilati, mai in precedenza chiamati al voto, in quanto esclusi nelle consultazioni amministrative immediatamente precedenti le elezioni del 2 giugno. L'età minima fissata per il diritto al voto è di 21 anni ed il voto stesso è reso obbligatorio (non lo era ancora, invece, nelle elezioni amministrative della primavera del 1946).

I cittadini chiamati alle urne sono 28.005.449, di cui 13.394.604 elettori e 14.610.945 elettrici.

L'elezione dei deputati dell'Assemblea costituente si effettua in base alla nuova legge elettorale del dopoguerra con il sistema dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale e recupero di voti residui nel Collegio Unico Nazionale. Infatti, in base al decreto legge luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, il nuovo regime elettorale prevede, a differenza delle precedenti consultazioni politiche del 1919 e del 1921, effettuate con il sistema della rappresentanza proporzionale a scrutinio di lista, ma con ripartizione integrale dei seggi ai singoli collegi elettorali, il recupero dei voti residuati nel Collegio Unico Nazionale. Qui si provvede, applicando il quoziente elettorale naturale, alla ripartizione dei seggi non attribuiti nei collegi per il mancato raggiungimento, da parte dei candidati, del quoziente elettorale corretto. Il quoziente elettorale "corretto" risulta dalla divisione del totale dei voti validi ottenuti da tutte le liste in ogni collegio per il numero dei deputati ad esso assegnato, numero aumentato di una unità se al collegio vengono assegnati fino a 20 seggi, di due se al collegio ne

sono assegnati più di venti; il quoziente elettorale "naturale" adottato nel Collegio Unico Nazionale deriva a sua volta dalla divisione del totale dei voti residui di tutte le liste collegate con lo stesso Collegio Unico Nazionale per il numero effettivo dei seggi ad esso trasferiti. L'adozione del metodo del quoziente elettorale "corretto" nei singoli collegi, abbassando il numero di voti necessario all'elezione dei deputati, mira dunque a far trasferire il minor numero possibile di seggi al Collegio Unico Nazionale.

I collegi elettorali sono 32 (dei quali 31 plurinominali ed uno, quello della Valle d'Aosta, uninominale. Nei collegi che devono eleggere più di 15 deputati, l'elettore può esprimere 3 voti di preferenza, in quelli sino a 15, soltanto 2).

I parlamentari da eleggere sono 573. Questo numero viene determinato dividendo il numero della popolazione residente alla data dell'ultimo censimento del 21 aprile 1936 e cioè 42.993.602 abitanti per 75.000, in ragione cioè di un deputato per ogni 75.000 abitanti residenti. Ad ogni circoscrizione elettorale viene quindi assegnato, sulla base dello stesso criterio, un numero di parlamentari equivalenti al rapporto tra popolazione residente nella circoscrizione stessa e la cifra 75.000. Vengono ammesse, in rappresentanza di 51 partiti e gruppi politici, 312 liste con 4.762 candidati nei collegi plurinominali ed 11, con 270 candidati, nel Collegio Unico Nazionale (Democrazia Cristiana, Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, Partito Comunista Italiano, Unione Democratica Nazionale, Fronte dell'Uomo Qualunque, Partito Repubblicano Italiano, Blocco Nazionale della Libertà, Partito d'Azione, Concentrazione Democratica Repubblicana, Movimento Unionista Italiano, Partito Cristiano Sociale).

Il giorno fissato per le elezioni gli elettori sono 28.005.449, pari al 67,1% degli abitanti; i votanti figurano 24.947.187, pari all'89,1% degli elettori. I voti validi risultano 23.016.464, pari al 92,3% dei votanti. I voti validi attribuiti alle liste che ottengono rappresentanza parlamentare sono 22.577.589, pari al 98,1% dei voti validi in complesso. Vengono assegnati, al posto dei 573 previsti, 556 seggi, dei quali 476 nei collegi elettorali e 80 nel Collegio Unico

Nazionale. Non vengono effettuate le elezioni nel XII Collegio (Trieste, Venezia Giulia, Zara), che avrebbe dovuto esprimere 13 deputati e nella provincia di Bolzano - VII Collegio - che doveva designarne 4.

In base all'esito elettorale, la Democrazia Cristiana ottiene 207 seggi, il Partito Socialista 115, il Partito Comunista 104, l'Unione Democratica Nazionale 41, il Fronte dell'Uomo Qualunque 30, il Partito Repubblicano 23, il Partito d'Azione 7.

Le quattro province marchigiane di Pesaro, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno, nell'ambito delle 32 circoscrizioni volute dalla legge, costituiscono il XVIII Collegio elettorale, collegio a dimensione regionale, cui vengono assegnati 17 deputati. Alla data del ricordato censimento del 21 aprile 1936 infatti, i marchigiani residenti sono risultati 1.278.671. Le liste ammesse sono otto e riguardano il Partito Comunista Italiano, il Partito Repubblicano Italiano, il Partito Socialista di Unità Proletaria, l'Unione Democratica Nazionale, la Democrazia Cristiana, il Fronte dell'Uomo Qualunque, il Partito d'Azione, l'Unione Democratica Indipendente Lavoro e Libertà, per un totale di 118 candidati.

I cittadini marchigiani chiamati alle urne, nelle 1.120 sezioni della regione, sono 828.156, pari al 64,8% degli abitanti. I votanti figurano 759.007, pari al 91,7% degli elettori, i voti validi risultano 612.990, pari all'87,6%, dei voti validi in complesso.

Contemporaneamente all'elezione dei deputati dell'Assemblea costituente, il 2 giugno 1946 si svolge il Referendum istituzionale (decreti legge luogotenenziali 16 marzo 1946, n.98 e 23 aprile 1946, n.119). Gli elettori chiamati a scegliere fra Monarchia e Repubblica sono gli stessi chiamati a votare per la Costituente, vale a dire: 28.005.449, pari al 67,1% degli abitanti. I votanti figurano 24.946.878, pari all'89,1% degli elettori, i voti validi risultano 23.437.143, pari al 93,9% dei votanti.

I voti attribuiti alla Monarchia sono 10.718.502, pari al 45,7% dei voti validi in complesso; i voti assegnati alla Repubblica raggiungono 12.718.641, pari al 54,3% dei voti validi in complesso.

Il Referendum, così come le elezioni dell'Assemblea costituente, non viene effettuato nel XII Collegio e nella provincia di Bolzano.

Nelle Marche, per il Referendum, gli elettori sono 828.156, pari al 64,8% degli abitanti, i votanti sono 759.011, pari al 91,7% degli elettori, i voti validi sono 712.491, pari al 93,9% dei votanti. I voti assegnati alla Monarchia assommano a 212.925, pari al 29,9% dei voti validi in complesso; i voti assegnati alla Repubblica raggiungono 499.566, pari al 70,1% dei voti validi in complesso.

La mostra si propone di illustrare come la popolazione della provincia di Macerata abbia vissuto questo transito istituzionale, attraverso l'esercizio del voto e l'attività dei partiti. Scegliendo come ambito di delimitazione cronologica gli anni 1945 e 1946, la mostra intende quindi ripercorrere le tappe più salienti del processo che – in questi due anni – conduce progressivamente l'Italia ad abbracciare un ordinamento democratico e repubblicano: un processo visto e letto attraverso alcuni documenti conservati nell'Istituto, ritenuti particolarmente esplicitivi del clima di quel periodo.

Già realizzata, unitamente alla Prefettura, a Civitanova Marche, per l'VIII edizione di "Cartacanta", su proposta del Comitato per la valorizzazione della Cultura della Repubblica nel contesto dell'Unione Europea, istituitosi presso la Prefettura e grazie alla collaborazione del Comune e della Provincia di Macerata, l'iniziativa viene ora riproposta nel capoluogo, in occasione della festa del 2 giugno.

Per descrivere l'atmosfera politica venutasi a creare dopo la liberazione da parte degli alleati, sono stati scelti a titolo esemplificativo due articoli di giornali. Il primo è tratto dalla rivista "La Scintilla", bollettino interno della sezione comunista di Tolentino che il 5 ottobre del 1945 intitola: "Comunismo speranza dei popoli - La fine dello Stato borghese-capitalista". Vi si afferma l'esigenza dell'umanità ad avere un sistema che dia alla società nuove basi. Il sistema viene individuato in quello sovietico contemporaneo e nel tentativo concorde di abolire le guerre e livellare la società. In Unione Sovietica si annovera

infatti anche la sparizione della crisi industriale e della disoccupazione (**doc. n.3**). A novembre dello stesso anno, nel numero unico di "Era Nuova", pubblicato a cura della Commissione interna della fabbrica Cecchetti di Civitanova Marche, si ricorda la passata gestione, proprio perché i giovani non dimentichino i soprusi, le prevaricazioni, le pessime condizioni in cui gli operai della fabbrica sono stati costretti a lavorare. Bisogna essere degni della libertà conquistata "...abbandonando le scorie del ventennio ora passato [...] verso una civiltà nuova, affinché possano regnare sovrane la Pace, la Giustizia, la Libertà" (**doc. n.4**).

Ampio spazio, nella mostra, viene naturalmente dato alle disposizioni relative alle consultazioni elettorali, in primo luogo all'estensione del diritto di voto alle donne. Ne da notizia il telegramma del 30 gennaio 1945 del Ministero dell'Interno che, in riferimento al provvedimento legislativo approvato dal Servizio elettorale del Consiglio dei Ministri che estende appunto il diritto di voto alle donne, invita i Prefetti all'immediata compilazione delle liste elettorali femminili. Queste naturalmente devono essere tenute distinte da quelle maschili e svolte in base ai medesimi criteri stabiliti con decreto ministeriale 24 ottobre 1944. Vi devono essere iscritte donne che abbiano compiuto 21 anni entro il 31 dicembre 1945. L'esclusione riguarda le cause di incapacità indicate dall'art.2 del decreto e dall'art. 354 del regolamento esecutivo della legge di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635. Gli elenchi devono essere trasmessi riservatamente dai Questori ai Sindaci. Analoghe disposizioni valgono per le liste maschili (**doc. n.1**). Successivamente, il 19 giugno 1945, Il Ministero dell'Interno emana le direttive in merito alla sospensione del diritto elettorale, ai sensi dell'art.8 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 n.159. Vi si stabilisce infatti che sono soggetti all'interdizione temporanea dai pubblici uffici o alla privazione dei diritti pubblici, per un periodo non superiore ai dieci anni, coloro che "per motivi fascisti od avvalendosi della situazione politica creata dal fascismo, abbiano compiuto fatti di particolare gravità, i quali, pur non rivestendo i caratteri di reato siano contrari a norme di

rettezza o di probità politica". Ferma restando la competenza in via esclusiva delle commissioni provinciali (istituite in base al medesimo articolo), a comminare sanzioni, è opportuno che i Prefetti si adoperino a sensibilizzare i Sindaci ad una proficua collaborazione, segnalando alle commissioni provinciali medesime, che peraltro possono procedere anche d'ufficio, quelle persone nei cui confronti ricorrano le condizioni previste dalle vigenti disposizioni (**doc. n. 2**).

Fra il 10 marzo ed il 7 aprile del 1946, come già detto, si svolgono le elezioni amministrative: la mostra ha voluto accennare a questo evento proponendo le diverse note con le quali la Prefettura di Macerata, fra il 10 febbraio ed il 5 marzo precedenti, invia alla tipografia "Filelfo" di Tolentino 35 disegni dai quali ricavare altrettanti *clichés* rotondi e dal diametro di 20 millimetri, da stampigliare sulle schede elettorali. Si tratta: "1) Foglia d'edera con spada fiammeggiante (Repubblica); 2) Foglia d'edera con scritta Partito Repubblicano Italiano; 3) Foglia d'edera; 4) Reticolato con scritta "Reduci"; 5) Muratore che costruisce all'ombra della bandiera; 6) Martello e spiga con scritta "Pane e Lavoro"; 7) Scudo crociato con scritta "Libertas"; 8) Tre spighe; 9) Bandiera tricolore; 10) Due braccia che infrangono una catena di contro a un sole; 11) Fiamma con spada centrale e scritta "Giustizia e Libertà"; 12) Foglia d'edera con vanga e libro aperto, portante la scritta "Repubblica sociale"; 13) Croce, fra spighe e foglie d'olivo, sovrapposta ad un'incudine e ad una vanga; 14) Foglia di edera con croce e stella su fondo bianco; 15) Stemma del comune di Belforte; 16) Fiamma con spada e diciture: "Partito d'azione" e "Giustizia e Libertà"; 17) Vanga con la parola "Ricostruzione" sopra la vanga stessa; 18) Due mani che si stringono; 19) Spiga di grano con le parole "Pane e lavoro"; 20) Scudo crociato con la scritta "Libertas" circondato da quattro edere; 21) Stemma del comune di Gualdo (Gallo con stella, ecc.); 22) Scudo crociato con 4 crocette su campo bianco; 23) Stemma di S. Ginesio con sovrapposte due mani che si stringono; 24) Vanga rivolta in alto, con porzione di manico (S. Angelo in Pontano); 25) Spiga con foglie; 26) Piccione con ramoscello; 27) Stemma di Ripe S. Ginesio (Bilancia sulla punta di una spada); 28) Spiga semplice; 29) Vanga semplice (in senso verti-

cale), 30) Testa di cavallo con briglia, 31) Stemma del comune di Macerata circondato da due spighe; 32) Rosa; 33) Picco montano, con la scritta "Montana Libertas", 34) Trofeo di sciatore, con uno scarpone ed il motto "Mens sana in corpore sano", 35) Doppio stemma, costituito da una foglia d'edera e da una bandiera" (**doc. n.5**).

Il 23 aprile 1946 viene emanato, a firma di Umberto di Savoia, De Gasperi, Nenni, Romita e Togliatti, il decreto legislativo luogotenenziale n. 219, contenente le norme per lo svolgimento del " referendum istituzionale e per la proclamazione dei risultati di esso". Ne riportiamo gli articoli più significativi. Così all'art. 1 si stabilisce che le schede di votazione per il Referendum sulla forma istituzionale dello Stato, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n.98, siano di tipo unico e di identico colore per tutti i collegi elettorali. Saranno fornite a cura del Ministero dell'Interno, secondo il modello descritto nelle tabelle allegate al decreto e firmate dal Presidente del Consiglio. Riproducono due rami di quercia e di alloro attorno ad una testa turrata di donna, come contrassegno della Repubblica, ed una corona sovrapposta allo stemma di Savoia, come contrassegno della Monarchia. Nello sfondo di entrambi i simboli comparirà il profilo geografico dell'Italia. In base all'art.2 il voto si esprimerà tracciando con la matita copiativa un segno nell'apposita casella a fianco del contrassegno corrispondente alla forma istituzionale prescelta dal votante. Il numero degli scrutatori previsto dall'art.27 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n.74, per ogni sezione elettorale è elevato da 5 a 8. Di questi, i due più anziani assumeranno la funzione di vice presidenti (art.3). Appena accertata la costituzione dell'ufficio elettorale, il presidente della sezione provvederà all'autenticazione delle schede per il Referendum, con le modalità previste dai primi 5 commi dell'art.37 del decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n.74; successivamente, con le stesse modalità, procederà alla autenticazione delle schede per le elezioni dei deputati dell'Assemblea costituente. Le schede autenticate saranno deposte in apposite cassette o scatole sulle quali a grandi lettere verrà rispettivamente indicato: "schede per il Referendum istituzionale" e

"schede per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente". Durante queste operazioni, entrambe le urne dovranno restare completamente vuote per essere destinate a ricevere, dopo il voto, le schede del Referendum e quelle dell'elezione (art.4). All'atto della votazione, il presidente della sezione consegnerà all'elettore sia la scheda per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente che la scheda per il Referendum istituzionale, avvertendo inoltre che ognuna di esse dovrà essere chiusa e restituita separatamente dall'altra, ma in contemporanea (art.7). Le operazioni di voto dovranno proseguire sino alle ore 20,00 nelle sezioni con non più di 500 iscritti. Gli elettori che fossero presenti in sala a tale ora, saranno ammessi a votare. Nelle sezioni con più di 500 iscritti, la votazione proseguirà fino alle 22,00. Trascorso questo termine, il presidente rinverrà la votazione alle 7,00 del mattino successivo; quindi, dopo avere chiuso le urne e le cassette o scatole contenenti le schede e dopo avere riposto in un piego tutta la documentazione relativa alle operazioni già svolte e a quelle da svolgere, scioglierà l'adunanza e provvederà alla chiusura della sala ed alla sua sorveglianza. Alle 7,00 del mattino successivo il presidente, ricostituito l'ufficio e constatata l'integrità sia dei mezzi di segnalazione apposti sulle aperture, sia degli accessi alla sala, sia delle urne, dei pieghi e dei sigilli, dichiarerà aperta la votazione che proseguirà fino alle 12,00, trascorsa la quale ora, il seggio verrà chiuso (art.8).

Il presidente procederà quindi in primo luogo allo spoglio dei voti per le elezioni dei deputati all'Assemblea costituente e successivamente allo spoglio delle schede del Referendum. Per quest'ultimo, uno scrutatore, estratto a sorte, trarrà dall'urna ogni singola scheda, la piegherà e consegnerà al presidente. Questi, ad alta voce dichiarerà la forma istituzionale prescelta dall'elettore o dichiarerà che l'elettore si è astenuto da qualsiasi indicazione; passerà quindi la scheda ad un altro scrutatore che, insieme al segretario, prenderà nota del numero dei voti conferiti rispettivamente alla Repubblica o alla Monarchia. Un terzo scrutatore porrà le schede esaminate nella cassetta o scatola dalla quale saranno state tolte preventivamente quelle non utilizzate. E' vietato infatti estrarre dall'urna una scheda se quella precedentemente estratta non sia stata posta nella cassetta, o scatola, dopo lo

spoglio dei voti. Le schede potranno essere toccate solo dai componenti del seggio (art.11). I verbali relativi alle operazioni del Referendum dovranno essere distinti da quelli relativi alle operazioni per l'elezione dell'Assemblea costituente. Tutte queste procedure dovranno svolgersi senza interruzione ed essere ultimate entro le 12,00 del secondo giorno successivo a quello dell'inizio della votazione (art.12). Ultimato lo scrutinio dei voti del Referendum, il presidente ne dichiarerà i risultati che verranno riportati nel verbale redatto in doppio esemplare, firmato in ciascun foglio e sottoscritto da tutti i membri dell'ufficio. Il verbale verrà immediatamente chiuso in un piego che sigillato col bollo dell'ufficio e firmato dal presidente e da almeno due scrutatori. Sull'involucro esterno del piego sarà apposta l'indicazione "verbale del Referendum istituzionale". Sciolta l'adunanza, il presidente curerà l'immediato inoltro dei verbali e della documentazione allegata agli uffici competenti (art.13). Saranno nulli i voti quando le schede: 1) non siano quelle prescritte dall'art.1 o non portino il bollo o la firma dello scrutatore; 2) presentino tracce di scrittura o segni che si ritengano fatti artificialmente dal votante; 3) non esprimano voto o lo esprimano per entrambi i contrassegni. Il voto sarà valido anche se il segno sarà apposto sul contrassegno anziché nella casella a fianco di esso (art.15). Entro ventiquattro ore dal ricevimento degli atti relativi al Referendum, la Corte d'appello o il Tribunale, costituiti in Ufficio centrale circoscrizionale, procederà a riassumere i risultati del Referendum di tutte le sezioni elettorali del collegio. Effettuerà inoltre la somma dei voti validi attribuiti rispettivamente alla Repubblica ed alla Monarchia in tutte le sezioni e stilerà un apposito verbale in due copie delle quali, una rimarrà depositata presso la cancelleria della Corte d'appello o del Tribunale, l'altra, mediante corriere speciale, dovrà essere inviata, in piego sigillato, insieme ai verbali sul Referendum di tutte le sezioni del collegio, con i documenti connessi, alla Corte di cassazione (art.16). Questa, in adunanza pubblica, presieduta dal primo Presidente, alla quale parteciperanno sei presidenti di sezione e dodici consiglieri, con l'intervento del procuratore generale, una volta pervenuti i verbali da tutti gli uffici centrali circoscrizionali, procederà alla nomina dei voti attribuiti alla Repubblica e di quelli attribuiti alla Monarchia in

tutti i collegi e farà la proclamazione dei risultati del Referendum. Il cancelliere capo della Corte di cassazione, con funzioni di segretario dell'adunanza, redigerà in triplice esemplare il verbale delle operazioni che dovrà essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto dal primo presidente e dal cancelliere stesso. Un esemplare del verbale dovrà essere immediatamente inviato alla segreteria provvisoria dell'Assemblea costituente, il secondo verrà depositato nella cancelleria della Corte di cassazione, il terzo verrà trasmesso al Ministro di grazia e giustizia che ne disporrà la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (art.17). Eventuali proteste e i reclami potranno essere presentati agli uffici delle sezioni, in alternativa, agli uffici centrali circoscrizionali, finché saranno in funzione, oppure, entro cinque giorni dalla data delle votazioni, alle cancellerie delle Corti d'appello e dei Tribunali circoscrizionali o della Corte di cassazione, che ne rilasceranno ricevuta. Le cancellerie degli uffici centrali circoscrizionali, alla scadenza di questo termine, mediante corriere speciale, provvederanno all'immediato inoltro di tutte le proteste e i reclami ricevuti, alla cancelleria della Corte di cassazione (art.18). A quest'ultima, costituita come stabilito dall'art.17, sentite le conclusioni del procuratore generale, spetterà, entro il quindicesimo giorno successivo alla data di votazione, il giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste e i reclami presentati. I voti delle sezioni, le cui operazioni fossero annullate, non avranno effetto (art.19) **(doc. n.6)**.

La successiva circolare del 10 maggio della Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno, a garanzia della massima "trasparenza", correttezza ed efficienza nelle prossime consultazioni, impartisce minuziose disposizioni riguardo alla comunicazione dei risultati sia delle elezioni dei deputati per l'Assemblea costituente che del Referendum istituzionale. Riguardo alla elezione dei deputati dell'Assemblea costituente i Prefetti devono dare istruzioni ai Sindaci affinché le notizie concernenti le elezioni vengano comunicate alla Prefettura col mezzo più celere (telefono, telegrafo, corrieri speciali). A loro volta i Sindaci, nel pomeriggio del 1° giugno, dovranno comunicare la costituzione degli uffici elettorali. Durante lo svolgimento delle operazioni di voto dovranno segnalare lo stato dell'ordine

pubblico, l'affluenza degli elettori (notevolissima, notevole, normale, bassa), la chiusura delle votazioni e, durante gli scrutini, fornire qualsiasi altra notizia che possa interessare. Man mano che questi verranno ultimati in una o più sezioni, i risultati dovranno essere comunicati immediatamente alla Prefettura competente, indicando il numero delle sezioni in cui lo scrutinio stesso sia stato ultimato, i voti riportati da ciascuna lista, il totale dei voti di lista che servirà come controllo dei dati parziali. Le liste che non abbiano avuto voti, dovranno essere riportate, con l'indicazione di voti "zero". Le comunicazioni successive dei risultati dovranno comprendere i dati segnalati nella comunicazione precedente e così, via via, fino ad integrale comunicazione dei risultati di tutto il comune. Il giorno successivo a quello dell'ultima segnalazione, una volta avuti i risultati di tutte le sezioni del proprio comune, i Sindaci dovranno comunicare il numero degli elettori iscritti nelle liste sezionali, distinti in maschi e femmine, nonché il numero dei votanti divisi anch'essi per maschi e femmine.

La sera del 1° giugno i Prefetti dovranno dare conferma al Ministero dell'avvenuta costituzione degli uffici elettorali in tutte le sezioni di tutti i comuni della rispettiva provincia. Riguardo all'elezione dell'Assemblea costituente, il 2 giugno dovranno essere fatte tre segnalazioni (una prima verso le 8,00, una seconda verso le 14,00, una terza verso le 21,00) sull'andamento delle operazioni di voto, soprattutto per quel che riguarda l'ordine pubblico, l'affluenza degli elettori, la chiusura delle operazioni di voto nelle sezioni minori. Analoghe segnalazioni dovranno essere svolte il 3 giugno, verso le 8,00 e le 13,00, durante e a chiusura delle operazioni di voto, per tutte le sezioni. Le notizie relative agli scrutini dovranno invece essere comunicate con segnalazioni speciali ogni quattro ore, a decorrere dalle 20,00 del 3 giugno e fino a integrale comunicazione dei risultati in tutta la provincia. Informazioni di una certa importanza, come l'afflusso di un notevole gruppo di risultati verificatosi dopo l'inizio della segnalazione periodica, dovranno essere comunicate immediatamente.

Per lo spoglio dei risultati delle elezioni nei comuni della provincia, l'ufficio elettorale delle Prefetture deve predisporre due prospet-

ti: nel primo dovranno essere registrati i risultati delle elezioni, mano a mano che perverranno le comunicazioni dei sindaci o, per il capoluogo ed i comuni più importanti, del centro di raccolta. Le Prefetture dovranno verificare che nella comunicazione risultino tutte le liste che partecipano alle elezioni e che la somma dei voti conseguiti dalle varie liste sia uguale al totale dei voti di lista. In caso di discordanze, i dati non dovranno essere registrati se non a seguito di chiarimenti. Un'ora prima di quella fissata per la comunicazione al Ministero, si dovranno eseguire i totali "verticali" del numero delle sezioni in cui è stato ultimato lo scrutinio, dei voti riportati da ciascuna lista e del complesso dei voti stessi; si dovrà quindi controllare che la somma "orizzontale" dei totali dei voti delle varie liste sia uguale al totale risultante nell'ultima colonna del prospetto. All'ora fissata si comunicheranno i dati totali al Ministero.

Per controllare che siano stati trasmessi i risultati di tutte le sezioni di ciascun Comune, l'ufficio elettorale delle Prefetture, man mano che riceverà le comunicazioni, dovrà compilare un secondo prospetto in cui preventivamente sarà indicato, nella prima colonna, il numero totale delle sezioni elettorali di ciascun Comune, nelle successive, verrà registrato il numero delle sezioni in cui sia stato ultimato lo scrutinio, delle quali verranno via via segnalati i dati complessivi. L'ultima comunicazione del Sindaco o del centro di raccolta dovrà riportare il numero totale delle sezioni elettorali del Comune. I dati che pervenissero alle Prefetture successivamente all'esecuzione dei totali di ogni prospetto, ai fini della comunicazione al Ministero, dovranno essere trascritti in fogli a parte, in modo che ad ogni comunicazione svolta possa corrispondere un separato prospetto. Nei prospetti successivi dovranno essere sempre registrati inoltre i dati di quei Comuni che figurano nel prospetto immediatamente precedente e che non hanno fatto ulteriori segnalazioni nell'intervallo fra una segnalazione e l'altra della Prefettura al Ministero: questo perché ogni segnalazione al Ministero dovrà corrispondere alla totalità dei risultati della provincia all'ora in cui viene fatta la comunicazione, in modo tale che, con l'ultima, vengano trasmessi i risultati globali definitivi in tutte le sezioni della provincia stessa. In apposito prospetto dovranno essere registra-

te inoltre le cifre relative al numero degli elettori iscritti nelle liste di sezione (maschi, femmine e totale) ed al numero dei votanti (maschi, femmine e totale) di ciascun comune. Non appena noti tutti i dati, si dovranno comunicare al Ministero i totali della provincia.

Riguardo al Referendum istituzionale, terminato lo scrutinio in una o più sezioni, i Sindaci, usando il mezzo più celere, dovranno subito comunicare i risultati alla Prefettura, indicando il numero delle sezioni in cui lo scrutinio sia stato ultimato, i voti riportati dalla Repubblica, i voti riportati dalla Monarchia ed il totale dei voti stessi da utilizzare per il controllo dei dati parziali.

Anche per lo spoglio di questi risultati, l'ufficio elettorale delle Prefetture dovrà predisporre due prospetti. Nel primo verranno registrati per ogni Comune il numero delle sezioni in cui lo scrutinio sia stato ultimato, il numero dei voti riportati dalla Repubblica ed il numero dei voti riportato dalla Monarchia. I risultati noti di tutta la provincia dovranno essere comunicati dai Prefetti ogni quattro ore. Quelli pervenuti successivamente ad ogni comunicazione, dovranno essere registrati in fogli a parte, in modo che ad ogni comunicazione corrisponda un separato prospetto. Nei prospetti successivi dovranno essere registrati anche i dati di quei comuni presenti nel prospetto immediatamente precedente e che non abbiano fatto ulteriori segnalazioni alla Prefettura. Il secondo prospetto servirà per verificare che siano stati comunicati i risultati di tutte le sezioni di ciascun Comune. Le Prefetture collegate per radio trasmetteranno le comunicazioni mediante radiogrammi, tutte le altre, con fonogrammi. Massimo impegno dovrà essere profuso nella comunicazione dei risultati, in modo che non si verificano ritardi ed inconvenienti. Massima cura dovrà essere inoltre rivolta a quei comuni che, non disponendo di servizi telefonici o telegrafici, troveranno maggiore difficoltà a collegarsi con la Prefettura. Per questi ultimi si dovrà organizzare un rapido servizio di corrieri speciali **(doc. n.7)**.

Vengono inoltre impartite "Istruzioni per l'uso dell'urna in legno costruita secondo il modello ministeriale" e da utilizzare per il Referendum. Così il presidente dell'ufficio elettorale della sezione dovrà assicurarsi, facendolo verificare anche ai componenti del seggio

ed agli elettori presenti nella sala, che l'urna sia in perfetto stato e non presenti anomalie, che il "regoleto" del coperchio destinato a chiudere l'apertura sia facilmente ribaltabile ed abbia due fori corrispondenti a quelli delle guide e che l'urna sia perfettamente vuota. Fisserà poi l'urna al tavolo di votazione e fermerà i sigilli. Terminate le operazioni di voto, e preliminarmente allo scrutinio, farà verificare ai presenti l'integrità dei sigilli apposti per assicurare il coperchio all'urna. Nel caso in cui le operazioni di scrutinio debbano essere rinviate al giorno successivo, particolari modalità dovranno essere attuate per evitare manomissioni. Si sottolinea la necessità di verbalizzare tutte le procedure eseguite **(doc. n.8)**.

Il 19 aprile 1946 ad Ancona viene stampato il manifesto con simboli delle liste ed i nomi dei candidati che si presenteranno alle elezioni dei deputati all'Assemblea costituente per il collegio di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno (XVIII Collegio, come già detto). Si tratta del Partito Comunista, dell'Unione Democratica Nazionale, del Partito Repubblicano, del Partito d'Azione, dell'Unione Democratica Indipendente Lavoro e libertà, del Partito Socialista, del Fronte dell'Uomo Qualunque, del Partito Democratico Cristiano. Le liste sono otto. Da queste verranno eletti diciassette deputati **(doc. n.9)**.

Poiché per l'assegnazione dei seggi elettorali ci si basa sull'ultimo censimento della popolazione svolto nel 1936, la mostra presenta l'elenco dei Comuni della provincia di Macerata con la relativa popolazione, compilato per l'occasione. Sappiamo così che fra i 57 comuni che la compongono, ad esempio, Camerino ha 12.012 abitanti, Civitanova Marche 17.224, Cingoli 15.496, Corridonia 9.513, Macerata 26.708, Montecosaro 4.977, Montelupone 4.142, Monte S. Giusto 3.671, Morrovalle 6.553, Pollenza 5.525, Portorecanati 5.148, Potenza Picena 8.650, Recanati 16.823, S. Ginesio 7.939, S. Severino Marche 16.141, Sarnano 5.807, Tolentino 14.356, Treia 11.035, Visso 2.983) **(doc. n.12)**.

Gli iscritti alle liste elettorali, nel complesso, sono 187.561.

Le sezioni elettorali istituite nei Comuni della provincia sono 233 sia per l'Assemblea costituente che per il Referendum. Il prospetto viene redatto dalla Prefettura il 30 maggio 1946 **(doc. n.10)**.

I seggi elettorali si insediano in maniera regolare. Di questo il Prefetto ne informa, come stabilito nella circolare del 10 maggio, il Ministero dell'Interno, la sera del 1° giugno (**doc. n.11**).

La medesima circolare, come già visto, prevede inoltre che le Prefetture trasmettano al Ministero anche diverse segnalazioni, allo scopo di monitorare l'andamento delle operazioni elettorali, l'ordine pubblico, l'affluenza degli elettori alle urne. Relativamente alla provincia di Macerata, ad esempio, dalla 1^ segnalazione delle 7,00 del 2 giugno, si deduce che le operazioni elettorali sono state iniziate nei vari Comuni in maniera regolare, regolare è pure l'andamento delle votazioni; l'ordine pubblico, in tutte le sezioni, viene definito "perfetto", "buono", "ottimo", "normale", "massimo" (**doc. n.13**). Così pure la segnalazione delle 12,00 del 3 giugno, comunica che l'andamento delle votazioni è "regolare", l'ordine pubblico è "perfetto", "ottimo" o "buono", l'affluenza degli elettori, laddove indicata, è "normale", "notevole" o "notevolissima" (**doc. n.14**).

A titolo esemplificativo sono stati inseriti nella mostra i prospetti dei risultati elettorali in alcuni Comuni della provincia. Troviamo così quello di "Portocivitanova" dove sono state istituite 9 sezioni. Gli iscritti risultano 8.507 di cui 4.378 donne e 4.129 uomini. Hanno votato 3.982 donne e 3.538 uomini; totale dei votanti: 7.520, pari all'89,01% degli aventi diritto al voto. (**doc. n.16**). Nel comune di Macerata, le sezioni sono 19: gli elettori 18.777, le elettrici 17.233. Riguardo al Referendum, la Repubblica ha ottenuto 10.157 voti, la Monarchia, 6.333, le schede nulle o bianche sono state 743. Relativamente alla elezione dell'Assemblea costituente, il Partito Comunista ha avuto 1.441 voti, l'Unione Democratica Nazionale 714, il Partito Repubblicano 4.015, il Partito d'Azione 135, l'Unione Democratica Indipendente 200, il Partito Socialista 2.184, il Fronte dell'Uomo Qualunque 1.124, la Democrazia Cristiana 6.315; le schede bianche o nulle assommano a 1.105 (**doc. n.15**).

Per l'elezione dell'Assemblea costituente, ad Appignano sono state istituite 3 sezioni: gli iscritti sono 2.113, i votanti 1.982. Il Partito Comunista ha ottenuto 268 voti, l'Unione Democratica Nazionale 79, il Partito Repubblicano 142, il Partito d'Azione 36, l'Unione

Democratica Indipendente 28, il Partito Socialista 505, il Fronte dell'Uomo Qualunque 100, la Democrazia Cristiana 85; schede bianche o nulle 107, voti contestati, 1 (**doc. n.17**).

Il prospetto dei risultati definitivi delle elezioni dei deputati dell'Assemblea costituente del comune di Tolentino indica che vi sono state istituite 10 sezioni. Sono riportati gli iscritti, distinti per sesso (totale 9.587), i votanti (9.072), i voti riportati dalle liste, il totale dei voti validi per ogni sezione (8.452) le schede nulle (317) e le bianche (299). La lista n.1: Partito Comunista, ha riportato 2.318 voti, la Lista n.2: Unione Democratica Nazionale, 140 voti; la lista n.3: Partito Repubblicano, 584 voti; la lista n.4: Partito d'Azione, 68 voti; la lista n.5: Unione Democratica Indipendente Lavoro e Libertà, 106 voti; la lista n.6: Partito Socialista, 1.986 voti; la lista n.7: Fronte Uomo Qualunque, 447 voti; la lista n.8: Partito Democratico Cristiano, 2.803 voti (**doc. n.20**).

A Montelupone (3 sezioni) i risultati finali delle elezioni per l'Assemblea costituente attestano che Partito Comunista ha ottenuto 100 voti, l'Unione Democratica Nazionale 156, il Partito Repubblicano 834, il Partito d'Azione 48, l'Unione Democratica Indipendente Lavoro e Libertà 42, il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria 159, il Fronte dell'Uomo Qualunque 102, la Democrazia Cristiana 599 (**doc. 21**).

A Corridonia (8 sezioni), relativamente alle elezioni dell'Assemblea costituente, il primo partito è la Democrazia Cristiana con 2.126 voti, il secondo è il Partito Comunista con 1.131 voti, il terzo è il Partito Repubblicano con 833 voti, il quarto è il Partito Socialista con 744 voti. Relativamente al Referendum, la Repubblica ottiene 3.613 voti, la Monarchia 1.820) (**doc. 19**).

Nel comune di Visso (2 sezioni) i risultati del Referendum informano che la Repubblica ha ottenuto 489 voti, la Monarchia 757 (**doc. 18**).

A Pollenza la Repubblica ha ricevuto 1.296 voti, la Monarchia 1.563. Su un totale di 3.387 iscritti ci sono stati 3.155 votanti (**doc. 22**).

Complessivamente, per l'elezione dei deputati dell'Assemblea

costituente, in provincia di Macerata, su 171.782 votanti, pari al 91,6% degli aventi diritto, i voti validi sono stati 157.627, le schede bianche o nulle 14.155.

Nello specifico, il prospetto dei risultati delle singole liste, inviato dalla Prefettura al Ministero dell'Interno alle 12,00 del 4 giugno 1946 (**doc. 23**), ci offre le seguenti informazioni:

Lista n.1 - Partito Comunista Italiano: 21.625 voti;

Lista n.2 - Unione Democratica Nazionale: 5.488 voti

Lista n.3 - Partito Repubblicano Italiano: 30.098 voti;

Lista n.4 - Partito d'Azione: 2.862 voti;

Lista n.5 - Unione Democratica Indipendente Lavoro e Libertà: 2.194 voti;

Lista n.6 - Partito Socialista Italiano: 28.166 voti;

Lista n.7 - Fronte dell' Uomo Qualunque: 8.264 voti;

Lista n.8 - Democrazia Cristiana: 58.930 voti

Nelle quattro province marchigiane, i voti attribuiti alle singole liste, distinte per gruppi politici sono: Democrazia Cristiana: 213.798 (30,6%), Partito Comunista Italiano: 152.674 (21,8%), Partito Socialista Italiano: 131.651 (18,8%), Partito Repubblicano Italiano 114.867 (16,4%), Fronte dell'Uomo Qualunque: 36.898 (5,3%), Unione Democratica Nazionale: 21.193 (3,0%), Partito d'Azione: 18.774 (2,7%), Unione Democratica Indipendente Lavoro e Libertà: 9.890 (1,4%).

Dei 17 seggi previsti, 13 ne vengono assegnati nel Collegio, 4 sono trasferiti al Collegio Unico Nazionale. I 13 eletti, secondo il colore politico della lista sono: 5 candidati del Partito democratico cristiano: Umberto Tupini, Fernando Tambroni Armaroli, Renato Tozzi Condivi, Nicola Ciccolungo, Alessandro Arcangeli, 3 candidati del Partito comunista: Ruggero Greco, Guido Mulinelli, Luigi Ruggeri, 3 candidati del Partito socialista italiano di unità proletaria: Alessandro Bocconi, Luigi Bennani, Giuseppe Filippini, 2 candidati del Partito repubblicano: Oliviero Zuccarini, Giuseppe Chiostergi (**doc. n.26**).

Nell'articolo "La nostra vittoria" di "Libertas", bollettino d'informazione per gli iscritti della sezione della Democrazia cristiana di

Macerata, pubblicato il 30 giugno successivo, Cesare Frolidi ribadisce l'orgoglio di appartenere "al più grande partito politico italiano, al partito veramente vittorioso in questa prima Sagra democratica della nazione". Nell'assemblea costituente che "dovrà ridare un nuovo volto all'Italia democratica, la Democrazia cristiana rappresenta il nucleo essenziale, indispensabile, determinante nell'opera della Camera e del Governo. In ultima analisi si può affermare che se è - teoricamente - possibile governare senza di questo o quel partito, non è possibile governare senza la Democrazia Cristiana". Ma se il risultato raggiunto, aggiunge Frolidi, è importante, è tutt'altro che definitivo e soprattutto è molto impegnativo. La vittoria infatti obbliga non solo a mantenere la posizione acquisita, ma a migliorarla, per fare della Democrazia cristiana "il più grande partito rispetto a tutti gli altri messi insieme". Al lavoro quindi per "...assicurare la pace, la libertà, la giustizia per tutti" (**doc. n.29**).

Relativamente al Referendum, in provincia di Macerata, su 171.782 votanti, pari al 91,6% degli aventi diritto al voto, i voti validi sono 160.672, di cui 56.072 favorevoli alla Monarchia, 104.600 favorevoli alla Repubblica; le schede bianche o nulle sono 11.110.

Il 6 giugno il Prefetto di Macerata, Carta, invia un telegramma ai "Capi delle amministrazioni" ed ai Sindaci informandoli che i risultati pervenuti dal Ministero dell'Interno in merito al Referendum istituzionale hanno dato esito favorevole alla Repubblica. Gli italiani durante le consultazioni elettorali hanno dato prova di "disciplina democratica" e di "maturità". Qualsiasi azione perturbatrice che possa essere tentata contro l'ordine pubblico e qualsiasi atteggiamento di intolleranza o di protesta contro questa libera espressione del voto popolare sono da considerarsi provocatorie. Coloro che svolgono pubbliche funzioni devono restare al loro posto continuando nel sereno assolvimento dei loro compiti. Incondizionato rispetto va alle forze di polizia (agenti, carabinieri e guardia di finanza), che avendo adempiuto al loro dovere meritano riconoscenza. Il Governo ha disposto che monumenti di interesse artistico e storico riferentisi a Casa Savoia siano protetti e che gli emblemi e i fregi con stemmi sabaudi siano rispettati, in

attesa delle decisioni dell'Assemblea costituente. Tutti i partiti politici si sono impegnati a collaborare affinché il nuovo regime inizi in piena tranquillità e solidarietà per la ricostruzione dell'unità morale e materiale del Paese **(doc. n.24)**.

Il 7 giugno i rappresentanti di Macerata del Partito d'azione, del Partito comunista, della Democrazia cristiana, del Partito repubblicano e del Partito socialista, si rivolgono ai loro concittadini con queste parole: "Cittadini, un'alba nuova sorge per la Patria, di libertà, di democrazia e di giustizia, alla quale, il popolo italiano ha dato un nome: REPUBBLICA. Così ha deciso la nostra gente scegliendosi liberamente il suo domani di fronte a Dio, agli uomini ed alla storia. Repubblica significa, oggi più che mai, per il presente e per l'avvenire, libera vita della Nazione. Superate le passioni che una lotta intensamente combattuta ha potuto accendere, occorre ritrovarsi tutti uniti, figli di una sola grande Madre e pronti all'opera di ricostruzione, di cui abbiamo mostrato d'essere degni per la correttezza e la serietà del nostro comportamento. Tutti i cittadini si sentano fratelli nel nome d'Italia, e partecipino concordi alla grande manifestazione che solennizzerà, più che la condanna di un passato ormai sepolto, l'inizio di un avvenire luminoso per il nostro Paese.

VIVA LA REPUBBLICA ITALIANA" **(doc. n.25)**.

La mostra dedica infine un accenno alla questione istriana, come è noto rimasta sospesa dopo che, nel settembre 1943, le province di Trieste, Pola e Fiume erano state occupate da slavi e croati e, alla fine delle ostilità, erano rimaste nelle mani delle truppe di Tito, ad eccezione di Trieste, della zona "A" e di Pola, occupate dagli alleati. Viene quindi presentato il "Grido dell'Istria", foglio della resistenza istriana, del 27 giugno 1946, in cui si chiede il plebiscito per la liberazione dell'Istria dalla Jugoslavia e viene riportato il telegramma inviato dal presidente del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria all'onorevole Orlando, presidente dell'Assemblea costituente, in cui si prega il governo di non accettare una pace "rovinosa" e "punitiva" solo per l'Istria, di rispettare il principio di autodeterminazione dei popoli e di permettere agli istriani di decidere "il proprio destino". **(doc. n.27)**.

Allo stesso periodo appartiene il manifesto intitolato "Istria Romana", in cui sono riportate le foto di resti romani, di palazzi rinascimentali e di arredi urbani, a testimonianza dell'origine italiana di città come Pola, Parenzo, Ossero, Portole ed Isola, entrate a far parte della Jugoslavia **(doc. n.28)**.

Quale ultimo documento, è stato proposto quello che, in una mostra organizzata da un Archivio di Stato, assume, a nostro parere, un valore quasi autoreferenziale, di storia "nostra", se così si può dire, di storia degli archivi e del loro ruolo all'interno dello Stato e della comunità. In una nota del 6 dicembre 1946, il Ministro dell'Interno invia alla Prefettura di Macerata l'opuscolo a stampa "Rapporto finale sugli Archivi della Commissione Alleata relativo ai danni di guerra subiti dagli Archivi Nazionali" **(doc. n.30)**: il rapporto, nello specifico, è stato redatto da una sottocommissione dedicata a "Monumenti, Belle Arti e Archivi". È qui che, forse per la prima volta, i complessi documentari – pur appartenendo ancora all'amministrazione dell'Interno – sono accomunati ad altri beni culturali: precludendo dunque, idealmente, al ruolo che essi assumeranno nei successivi decenni dello Stato italiano democratico, quali elementi essenziali del patrimonio culturale del Paese, beni da tutelare e valorizzare, in quanto espressione della memoria storica della comunità.

MARIA GRAZIA PANCALDI
Direttore dell'Archivio di Stato di Macerata



Doc. n. 4



Doc. n. 9



Doc. n. 26



Doc. n. 28

1*1945 gennaio 30, Roma*

Il Ministero dell'Interno comunica ai prefetti che il diritto di voto è stato esteso anche alle donne e pertanto ordina l'immediata compilazione delle liste elettorali femminili.

Prefettura di Macerata, b. D-1

2*1945 giugno 19, Roma*

Il Ministero dell'Interno emana le direttive in merito alla sospensione del diritto elettorale "ai sensi del D.L.L. 27.7.1944 n. 159".

Prefettura di Macerata, b. B-2

3*1945 ottobre 5, Tolentino*

"La Scintilla", bollettino interno della Sezione comunista di Tolentino.

Prefettura di Macerata, b. 65-3

4**1945 novembre, [Civitanova Marche]*

"Era Nuova", numero unico della Commissione interna della fabbrica Cecchetti di Civitanova Marche.

Prefettura di Macerata, b. 65-2

5*1946 febbraio 10 - marzo 5, Macerata*

La Prefettura di Macerata invia alla tipografia "Filelfo" di Tolentino i disegni per i clichés delle schede elettorali, relative alle elezioni amministrative da tenersi nel mese di marzo.

Prefettura di Macerata, b. B-1

6*[1946 aprile 23, Roma]*

Decreto legislativo luogotenenziale del 23 aprile 1946 n. 219: Norme per lo svolgimento del "referendum" istituzionale e per la proclamazione dei risultati di esso.

Prefettura di Macerata, b. D-3

7*[1946 maggio 10, Roma]*

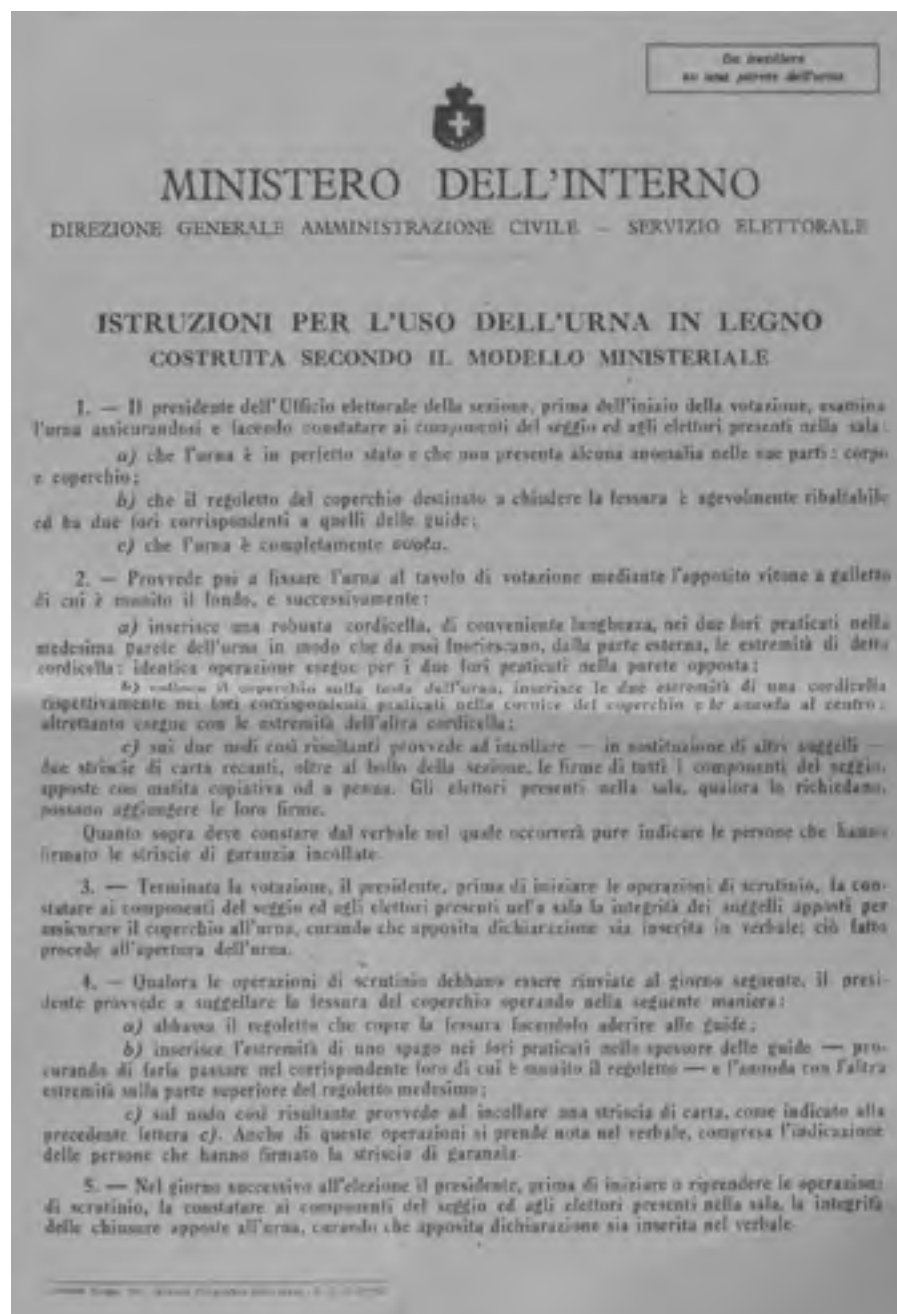
Circolare del Ministero dell'Interno relativa alle comunicazioni da dare circa le elezioni dell'Assemblea costituente e per il Referendum istituzionale.

Prefettura di Macerata, b. C-9

8**[1946, Roma]*

Il Ministero dell'Interno invia "Istruzioni per l'uso dell'urna in legno costruita secondo il modello ministeriale".

Prefettura di Macerata, b. D-2



9*

1946 aprile 19, Ancona

Manifesto con i simboli dei partiti e i nomi dei candidati che si presentano alle elezioni per l'Assemblea costituente per il collegio di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno.

Comunale di Macerata, b. 3309-3

10

[1946 maggio 30, Macerata]

Prospetto delle sezioni elettorali istituite nei comuni della provincia di Macerata per le elezioni dell'Assemblea costituente e per il Referendum.

Prefettura di Macerata, b. B-9

11

[1946 giugno 1, Macerata]

Il prefetto di Macerata informa il Ministero dell'Interno circa il regolare insediamento dei seggi elettorali.

Prefettura di Macerata, b. A-5a

12

1946, Camerino

Prospetto delle liste elettorali per l'elezione dei consiglieri comunali del comune di Camerino.

Prefettura di Macerata, b. C-11

13*[1946 giugno 2, Macerata]*

Prospetto delle elezioni per l'Assemblea costituente e per il Referendum istituzionale riguardante le operazioni elettorali, l'andamento delle stesse, l'ordine pubblico, l'affluenza degli elettori alle urne. Prima segnalazione: ore 7.00

Prefettura di Macerata, b. A-6

14*[1946 giugno 3, Macerata]*

Prospetto delle elezioni per l'Assemblea costituente e per il Referendum istituzionale riguardante la ripetera delle operazioni elettorali, l'andamento delle stesse, l'ordine pubblico, l'affluenza degli elettori alle urne, la chiusura della votazione. Seconda segnalazione: ore 12.00

Prefettura di Macerata, b. A-9

15*[1946 giugno, Macerata]*

Prospetto dei risultati delle elezioni dell'Assemblea costituente e del Referendum del comune di Macerata.

Comunale di Macerata, b. 3309-4

16**1946 giugno 5, Portocivitanova*

Elenco degli iscritti e dei votanti alle elezioni per l'Assemblea costituente del comune di Portocivitanova.

Prefettura di Macerata, b. C-10

SEZIONE	LAFFISSI Tota	LAFFISSI Comp. seggio	LAFFISSI milit.	LAFFISSI Lavoristi	Donne	Uomini	Votanti donne	Votanti uomini	TOTALE votanti	Percentuale votanti
1*	809	11	1	821	408	413	366	361	727	86,55
2*	970	11	1	1002	535	467	495	425	920	91,91
3*	938	6	4	968	484	484	436	408	844	86,97
4*	1004	9	5	1018	521	497	406	435	841	80,47
5*	995	8	3	1006	496	510	437	386	823	85,19
6*	889	10	1	900	429	471	382	423	805	90,55
7*	899	4	10	903	493	410	475	312	787	79,09
8*	987	10	1	998	502	496	443	300	743	77,74
9*	851	8	2	861	502	409	452	414	866	97,31
TOTALE	8402	77	20	8507	4378	4109	3952	3598	7550	89,01

PORTOCIVITANOVA II 5 GIUGNO 1946

17*1946 giugno 3-4, Appignano*

Prospetti dei risultati delle elezioni per l'Assemblea costituente e per il Referendum del comune di Appignano.

Prefettura di Macerata, b. A - 10 e 11

18*1946 giugno 4, Visso*

Prospetto dei risultati del Referendum del comune di Visso.

Prefettura di Macerata, b. C-2

19*[1946 giugno], Corridonia*

Prospetto dei risultati delle elezioni per l'Assemblea costituente e per il Referendum del comune di Corridonia.

Prefettura di Macerata, b. C-3

20*1946 giugno 3, Tolentino*

Prospetto dei risultati delle elezioni per l'Assemblea costituente del comune di Tolentino.

Prefettura di Macerata, b. C-4

21*[1946 giugno], Montelupone*

Prospetto dei risultati delle elezioni per l'Assemblea costituente del comune di Montelupone.

Prefettura di Macerata, b. C-7

22*1946 giugno 4, Pollenza*

Prospetto dei risultati del Referendum del comune di Pollenza.

Prefettura di Macerata, b. C-8

23*1946 giugno 4, [Macerata]*

Prospetto dei risultati delle elezioni per l'Assemblea costituente dei comuni della provincia di Macerata.

Prefettura di Macerata, b. C-1

24*1946 giugno 6, [Macerata]*

Telegramma del prefetto di Macerata ai "capi delle Amministrazioni" ed ai sindaci, in merito ai risultati del Referendum istituzionale.

Prefettura di Macerata, b. B-10

25*

1946 giugno 7, Macerata

Manifesto in cui si festeggia la proclamazione della Repubblica.

Comunale di Macerata, b. 3309-2

26*

1946 giugno 10, Macerata

Manifesto in cui sono riportati i nomi degli eletti all'Assemblea costituente nel collegio elettorale di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno.

Comunale di Macerata, b. 3309-1

27

1946 giugno 27

"Grido dell'Istria", foglio della resistenza istriana, in cui si chiede il plebiscito per la liberazione dell'Istria dalla Jugoslavia.

Prefettura di Macerata, b. 47-a

28*

[1946]

Manifesto a favore del plebiscito per la liberazione dell'Istria dalla Jugoslavia.

Prefettura di Macerata, b. 47-b

29

1946 giugno 30, Macerata

"Libertas", bollettino d'informazioni per gli iscritti della Sezione della Democrazia Cristiana di Macerata.

Prefettura di Macerata, b. 65-1

30

1946 dicembre 6, Roma

Il Ministero dell'Interno invia alla Prefettura di Macerata l'opuscolo a stampa "Rapporto finale sugli Archivi" della Commissione alleata (Sottocommissione per i Monumenti, Belle Arti e Archivi) relativo ai danni di guerra subiti dagli Archivi nazionali.

Prefettura di Macerata, b. 49

31

1946, Macerata

Prospetti dei risultati delle elezioni per le elezioni amministrative, per le elezioni politiche e per il Referendum con le percentuali della votazione dei comuni della provincia di Macerata.

Prefettura di Macerata, b. C-12

32

1946, Macerata

Prospetti dei risultati delle elezioni per le elezioni amministrative, per le elezioni politiche e per l'Assemblea costituente con i voti di lista dei comuni del collegio di Camerino.

Prefettura di Macerata, b. A-12

Finito di stampare nel mese di maggio 2012

